

Dibattito



Organizzazione Internazionale del Lavoro

SCREATCH

Stop al Lavoro Minorile

Sostenere i Diritti dei Bambini
attraverso l'educazione, l'Arte ed i Media



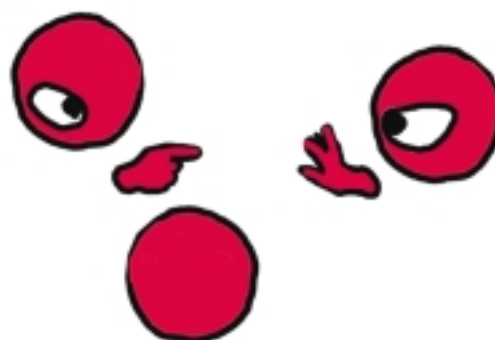
SCREAM

Stop al Lavoro Minorile

**Sostenere i Diritti dei Bambini
attraverso l'Educazione, l'Arte ed i Media**

Dibattito

Obiettivo: studiare, preparare e condurre un dibattito pubblico su un tema collegato al lavoro minorile.



Risultato: sviluppare capacità di comunicazione e discussione e imparare a parlare in pubblico. Il modulo permette di sensibilizzare la comunità.

Tempi

Tre sessioni didattiche singole e due sessioni didattiche doppie o anche di più, nel caso in cui vengano svolte anche le attività facoltative.



Motivazione

Il "dibattito" è un'attività fondamentale nelle società democratiche. Oltre duemila anni fa, quando nacque la prima democrazia ad Atene, in Grecia, i cittadini si riunivano regolarmente nelle assemblee pubbliche per votare la politica e le azioni dello Stato. Decidevano se Atene doveva entrare in guerra e con quali mezzi avrebbe combattuto. Creavano leggi che guidavano l'andamento della vita familiare dei cittadini. Tuttavia, il voto era sempre preceduto dal dibattito: cittadini e capi discutevano su ciò che era giusto. Discutevano su ciò che era moralmente e giuridicamente corretto, nonché sul modo migliore di realizzare gli obiettivi desiderati, su ciò che era possibile e su ciò che era conveniente fare.

Nota per l'utente

È opportuno che gli educatori presentino il modulo ai gruppi a metà del percorso. Affinché l'esercizio sia efficace, i giovani devono avere una conoscenza relativamente buona dei problemi che riguardano il lavoro minorile e devono sapere come svolgere le proprie ricerche. L'esercizio richiede loro di schierarsi "a favore" o "contro" una determinata situazione e di preparare una tesi logica e ragionata. Consigliamo di non presentare questo modulo prima del modulo Ricerca e Informazioni; una buona idea potrebbe essere aspettare fino al completamento del modulo Scrittura Creativa. Inoltre, questo modulo può essere realizzato prima o dopo i moduli relativi alla recitazione e alla drammatizzazione.



Nota per l'utente

Nel mondo, esistono tradizioni diverse riguardanti il dibattito pubblico. Una tra le più note è basata sul "modello parlamentare", in cui determinati gruppi o persone discutono un argomento che viene presentato come "risoluzione". Il gruppo/soggetto appoggia la risoluzione, presentando delle tesi in suo favore e confutando le tesi contrarie sostenute dal gruppo/individuo avversario. Di norma, ci si aspetta che questo si dichiari contrario alla risoluzione proposta dall'altro gruppo, confutando le argomentazioni presentate da quest'ultimo a suffragio della risoluzione. In questo modulo si fa riferimento soprattutto a tale modello, ma nella realizzazione pratica è essenziale che gli educatori dei diversi Paesi seguano le tradizioni e la cultura del dibattito proprie della società cui appartengono.

Anche oggi il dibattito è fondamentale per la democrazia e anche se, attualmente, il processo democratico è cambiato perché i Paesi moderni hanno una popolazione molto più numerosa e le loro dimensioni geografiche superano quelle dell'Atene dell'antichità, il dibattito è sempre vivo. Esso può avvenire in seno alle assemblee legislative oppure, nei villaggi e nelle piccole comunità, può avere luogo nelle sale adibite alle conferenze e nei luoghi pubblici. Talvolta i dibattiti si tengono nelle scuole e nelle università, oppure occupano le colonne delle riviste e dei quotidiani o, ancora, avvengono per radio o in televisione. Come nell'antichità, la gente discute di ciò che è meglio per la società, e modella le leggi, le politiche e gli interventi che ritiene necessari.

Partecipare al dibattito aiuta i giovani a costruire delle argomentazioni logiche pro e contro determinati temi. Cominciano a capire che l'informazione e il sapere che hanno ricevuto hanno una specifica applicazione pratica. Possono sfruttare le abilità che hanno appena acquisito nel campo della ricerca. Inoltre, il dibattito fa capire loro che ogni problema ha sempre due facce, anche quello del lavoro minorile. Le cose non sono sempre bianche o nere, e il lavoro minorile è un fenomeno estremamente complesso per cui non esistono risposte facili. Doversi schierare contro un argomento che a prima vista può apparire moralmente corretto è particolarmente difficile, ma paradossalmente coloro che hanno il compito più difficile spesso sono quelli che finiscono per presentare le argomentazioni più convincenti. L'esercizio rafforza ulteriormente le abilità sociali e di comunicazione, richiede disciplina, capacità di parlare in pubblico, una mente logica e la capacità di costruire e difendere una tesi.

I giovani devono essere responsabilizzati rispetto ai problemi che coinvolgono più da vicino sia loro in prima persona, sia la società in generale. Questo modulo mira a responsabilizzare il gruppo su alcune questioni prioritarie. Lo scopo è molteplice. Innanzi tutto, il modulo aiuta a rafforzare l'informazione che è stata data al gruppo, approfondendone il significato. I ragazzi dovranno preparare delle tesi e delle dichiarazioni in base alle informazioni già ricevute, con il supporto delle nuove informazioni che acquisiranno mediante la loro ricerca.

Con l'aiuto dell'educatore, verranno sviluppate tesi e dichiarazioni che andranno a consolidare ulteriormente il processo di apprendimento e di comprensione. In certa misura, i ragazzi dovranno calarsi nei panni del bambino lavoratore, del datore di lavoro, delle autorità o di qualunque altro soggetto con il quale si identificheranno per poi sostenere la propria posizione in maniera convincente. Si tratta di un esercizio di logica e di ragionamento. Non è detto che debbano essere sempre d'accordo con la causa che è stato chiesto loro di sostenere, ma anche questa è di per sé una forte esperienza di apprendimento. Dovranno capire la posizione di coloro di cui non necessariamente condividono le idee.



Preparazione

Nei dibattiti formali ci sono regole e procedure specifiche che richiederanno al gruppo tempo e preparazione. Tuttavia, potete esporre al gruppo una tecnica di dibattito più informale tramite il "dibattito mobile" descritto nell'attività numero uno. In questo caso occorre poca preparazione preliminare e può bastare meno tempo.

L'allegato 1 contiene una serie di regole e tecniche di base del dibattito, allo scopo di aiutare coloro che hanno poca esperienza in materia a capire come vengono organizzati e gestiti i dibattiti. Inoltre, tali informazioni aiuteranno sia gli educatori sia il gruppo a capire i diversi ruoli dei partecipanti al dibattito, nonché come si sviluppano i loro discorsi.

Le regole contenute negli allegati appartengono alle tradizioni più comunemente diffuse nel mondo. Tuttavia, vista l'esistenza di alcune differenze ineliminabili dovute alla componente geografica, gli educatori adatteranno le regole presenti negli allegati alle tradizioni e ai regolamenti del proprio paese. Gli educatori possono consultare l'ampio materiale bibliografico esistente in materia di dibattito, reperibile nelle biblioteche o su Internet. Inoltre, potranno contattare le organizzazioni locali, specialmente i sindacati, che possono essere di ausilio nella realizzazione di questo modulo (si veda *Assistenza esterna*).



Anche se nel modulo sono stati utilizzati dei termini specifici, siate flessibili nella loro interpretazione. Ad esempio, invece di usare il termine "argomentazione" per indicare la materia del dibattito, potreste spiegare il concetto parlando di "posizione" o di "convinzione": non ha alcuna importanza. E' possibile che in alcune comunità il dibattito pubblico sia ancora un vero e proprio stile di vita e che il gruppo, di conseguenza, possieda una robusta tradizione in tal senso.

Il modulo offre delle alternative sui diversi aspetti del dibattito; si tratta di un concetto molto flessibile e adattabile, ragion per cui gli educatori non devono sentirsi inibiti o intimiditi dalle cosiddette "regole". Ciò che conta è il processo, che non è un fine in se stesso.

Assistenza esterna

Il modulo sul Dibattito è concettualmente molto semplice e non è difficile da realizzare. Tuttavia, se lavorate in ambiente scolastico, potreste trovarvi in presenza di un gruppo di dibattito il cui insegnante o coordinatore potrebbe desiderare di prendere parte all'attività. Il coinvolgimento di un simile soggetto rafforzerà il processo di sensibilizzazione della comunità. Tuttavia, concentratevi sui giovani del gruppo e verificate che tutti partecipino.

Inoltre, ricordate che alcune organizzazioni, soprattutto i sindacati, hanno una lunga tradizione in materia di dibattito quale metodo privilegiato per pervenire a decisioni democratiche. Le mozioni vengono discusse nel corso di conferenze e di incontri, in base ai quali vengono poi prese delle decisioni. Nell'ambito del processo di sensibilizzazione della comunità, il gruppo può decidere di contattare la sede del sindacato locale per verificare se vi sia la disponibilità a lavorare con il gruppo in materia di tecniche di confronto e di organizzazione di un dibattito pubblico. Molte organizzazioni sindacali potrebbero mettere a vostra disposizione il materiale didattico in materia di dibattito in loro possesso.

Cosa occorre

- ✓ Materiale per scrivere, ovvero carta e penne o matite.
- ✓ Materiale di ricerca sul lavoro minorile (IPEC e altre fonti).
- ✓ Internet, quando disponibile.
- ✓ Un locale in cui condurre il dibattito sufficientemente ampio per accogliere ascoltatori esterni, quando il dibattito si rivolge a un pubblico più ampio.
- ✓ Un microfono o un altro oggetto da usare come "microfono volante" per condurre il dibattito mobile.



Avvio del modulo

Una sessione didattica

Il primo passo consiste nel creare le condizioni preliminari in base alle quali il gruppo verrà informato di che cos'è il dibattito e di qual è la sua funzione nel processo educativo. La prima sessione dovrebbe avvenire con tutto il gruppo e preferibilmente in un ambiente informale, per esempio con i partecipanti disposti a ferro di cavallo. Non occorre che prendano appunti.

Se è vostra intenzione realizzare soltanto l'attività 1, il "dibattito mobile", passate direttamente a questa senza applicare il resto della sessione. Tuttavia, se volete presentare al gruppo le attività di dibattito formali, dovrete dedicare un po' di tempo a discutere del loro funzionamento con i ragazzi.

Se lo ritenete utile, potete consultare l'allegato 1, altrimenti potete accentuare le influenze che culture e tradizioni locali esercitano in materia di dibattito. Spiegate i fini e gli obiettivi di un dibattito, stabilendo un argomento su cui due persone o due gruppi di persone presenteranno tesi favorevoli e contrarie, davanti a un pubblico e a un comitato



di arbitri. In parole semplici, dopo le tesi introduttive, a ogni parte sarà permesso di replicare alle tesi della parte avversa e di confutarle per cercare di guadagnarsi il sostegno del pubblico e degli arbitri. A seconda dell'educatore e del gruppo, è possibile permettere ai presenti di porre domande o di fare dei commenti a favore dell'una o dell'altra parte.

Dite al gruppo che ai partecipanti verrà concesso un certo tempo, ad esempio fino alla sessione successiva, per preparare le proprie dichiarazioni introduttive e la propria strategia, nonché eventualmente scegliere il capitano della squadra. Il senso di questa attività non è vincere il confronto, ma partecipare alla ricerca e alla preparazione delle tesi favorevoli e contrarie all'argomento del dibattito. In questo modo, dato che l'argomento concernerà alcuni aspetti del lavoro minorile, il gruppo sarà obbligato a studiare tutte le informazioni di base a sua disposizione.

Rassicurate i ragazzi sul fatto che verranno aiutati nei preparativi e che le dichiarazioni non devono essere lunghe e complicate. Per sostenere una tesi è fondamentale essere brevi e puntuali, ricorrendo a riferimenti efficaci (esempi). Naturalmente, è altrettanto fondamentale spiegare al gruppo che l'esposizione è molto importante e che, a questo scopo, ci si può allenare nelle tecniche che insegnano come si parla in pubblico. Ancora una volta, se avete la possibilità di ricorrere ad assistenza esterna, non esitate a farlo.

Una volta scelte le squadre, pronte a lavorare sulle dichiarazioni introduttive, occorrerà un ambiente tranquillo in cui discutere la strategia, svolgere le ricerche e preparare l'esposizione. In questa fase i ragazzi avranno molto bisogno del sostegno degli educatori. L'ambiente ideale è un'aula, dove ognuno abbia davanti a sé una superficie per scrivere e tutto l'occorrente.

Per il "dibattito mobile", la cosa migliore è lavorare con l'intero gruppo, di cui inviterete i singoli componenti ad esprimersi davanti ai compagni. È un diritto fondamentale di tutti, compresi bambini e ragazzi, potersi esprimere liberamente e ai fini del dibattito mobile, è fondamentale che i singoli individui si comportino in questo modo.

Un dibattito più formale può essere condotto come attività di gruppo o come confronto uno a uno. L'organizzazione dipenderà dalle dimensioni del gruppo. Naturalmente, l'idea è di incoraggiare i ragazzi a esprimersi e, conseguentemente, a crescere come individui. Se avete un gruppo numeroso, potete formare delle squadre di due o tre persone, ma non di più (tre è il numero consueto, ma è flessibile). Ricordatevi che tutti i membri delle squadre discuteranno lo stesso argomento, ragion per cui limitandone il numero di componenti, eviterete noiose ripetizioni. Se avete un gruppo numeroso, probabilmente sarà meglio sviluppare due o tre argomenti di dibattito e poi selezionare squadre diverse che sostengano tesi favorevoli e contrarie.

Qualora decidiate di attenervi alle regole di dibattito più rigorose, dovrete nominare anche un comitato di arbitri (si veda l'allegato 1), i quali decideranno l'esito del dibattito in base alle presentazioni e alla discussione. È meglio che gli arbitri siano in numero dispari, per evitare situazioni *ex-aequo*, quindi tre è il numero migliore. Anche in questo caso, gli arbitri devono essere scelti all'interno del gruppo, in modo che tutti partecipino. Tuttavia, nell'ottica del coinvolgimento di una comunità più ampia, potete anche decidere di invitare degli esterni a fare da arbitri, per esempio i ragazzi di altre classi della stessa scuola.

Al momento di scegliere le squadre e il comitato di arbitri, riflettete attentamente sulle dinamiche di gruppo. Cercate di scoprire quanto più possibile nel campo dei rapporti umani, delle relazioni fra i sessi e così via. Se sapete che nel gruppo ci sono persone in grado di svolgere bene quest'attività, dividetele e inseritele in gruppi diversi. Inoltre, sarà più utile sia per loro sia per il gruppo che facciano parte delle squadre che dovranno sostenere la tesi più difficile.

Organizzazione del gruppo



Il pubblico

Un dibattito è molto più stimolante, gratificante, nonché divertente quando si svolge in presenza di un pubblico. Il gruppo potrebbe essere abbastanza numeroso da prestarsi anche a fare da platea e qualora non vi siano alternative, va benissimo così. Ma se lavorate in una scuola vera o in un contesto in cui potete contattare altri gruppi di giovani (ad esempio, altre classi), invitatene uno a venire ad ascoltare ed, eventualmente, anche a partecipare al dibattito. Ciò è importante fondamentalmente per tre ragioni.

- Le squadre saranno maggiormente in tensione e la tensione facilita l'azione. I ragazzi si rivolgeranno a un pubblico di coetanei e questo aspetto potenzierà la loro esposizione.
- L'elemento del pubblico aumenterà l'effetto moltiplicatore del processo di sensibilizzazione. Il fatto che i giovani del pubblico assistano a un dibattito sui temi del lavoro minorile, consapevoli del fatto che a trasmettere il messaggio sono dei loro coetanei, potenzierà notevolmente il valore e l'impatto del messaggio che viene ascoltato.
- Inoltre, la presenza del pubblico aumenterà la sicurezza e l'autostima dei giovani che partecipano al dibattito i quali, una volta conclusa l'attività, capiranno di aver preso parte ad una esperienza importante e di aver trasmesso ad altri conoscenze che essi stessi avevano appena acquisito.

Inoltre, potrete decidere di permettere ai ragazzi del pubblico di fungere da arbitri/giudici. In altre parole, quando i relatori avranno terminato e le diverse tesi saranno state riassunte, il pubblico si esprimerà con il voto, secondo un processo estremamente democratico; successivamente, potete chiedere a una o due persone scelte casualmente fra il pubblico di spiegare le ragioni del voto, in un senso o nell'altro.

A seconda delle finalità e degli obiettivi del gruppo, potreste anche invitare degli esterni ad assistere al dibattito, ad esempio genitori, autorità, insegnanti, mezzi di comunicazione, parti sociali e così via.

Attività 1: il “dibattito mobile”

Una sessione didattica doppia

La tecnica seguente è un metodo efficace per gestire il dibattito in modo piacevole e non minaccioso, incoraggiando un legame di fiducia nel gruppo. È usato da numerose organizzazioni in tutto il mondo, tra cui quelle pacifiste e non violente, con lo scopo di invitare i gruppi che si trovano su posizioni contrapposte a trovare un terreno comune e a instaurare uno spirito di dialogo e di rispetto.

Lo scopo di quest'attività è aiutare i giovani a capire che, nella maggior parte dei casi, esistono almeno due facce dello stesso problema e che nessuna delle due è per forza di cose giusta o sbagliata. Se gestito correttamente, questo esercizio crea fiducia, rispetto e comprensione nel gruppo, in modo tale che tutti si sentano liberi di esprimere le proprie opinioni con la certezza di venire ascoltati e di godere del rispetto delle proprie idee. Inoltre, aiuta i giovani a capire che quando hanno un parere su un argomento, a prescindere dal fatto che la loro posizione sia o non sia in contrasto con quella della maggioranza, devono avere il coraggio delle proprie idee, affermandole senza temere di essere ridicolizzati. Questa attività aiuta i giovani a capire il principio del reciproco rispetto e delle libertà fondamentali, quali la libertà di parola.

Questo modo di procedere concede inoltre una via d'uscita ai giovani inibiti, insicuri o non ancora sufficientemente informati su di un determinato argomento per decidere se sono favorevoli o contrari. In questo esercizio, i giovani possono rispondere che “non sanno” o che “sono indecisi”. Tuttavia, l'elemento più forte di questa procedura è dato dal fatto che chiunque può cambiare idea in qualunque momento, dopo aver ascoltato i pareri e le posizioni altrui. Per i giovani è molto importante capire che si può essere elastici, nonché sposare nuove tesi o informazioni. Essi devono comprendere che non è necessariamente positivo rimanere attaccati alle proprie posizioni al punto da non ascoltare gli altri e da non

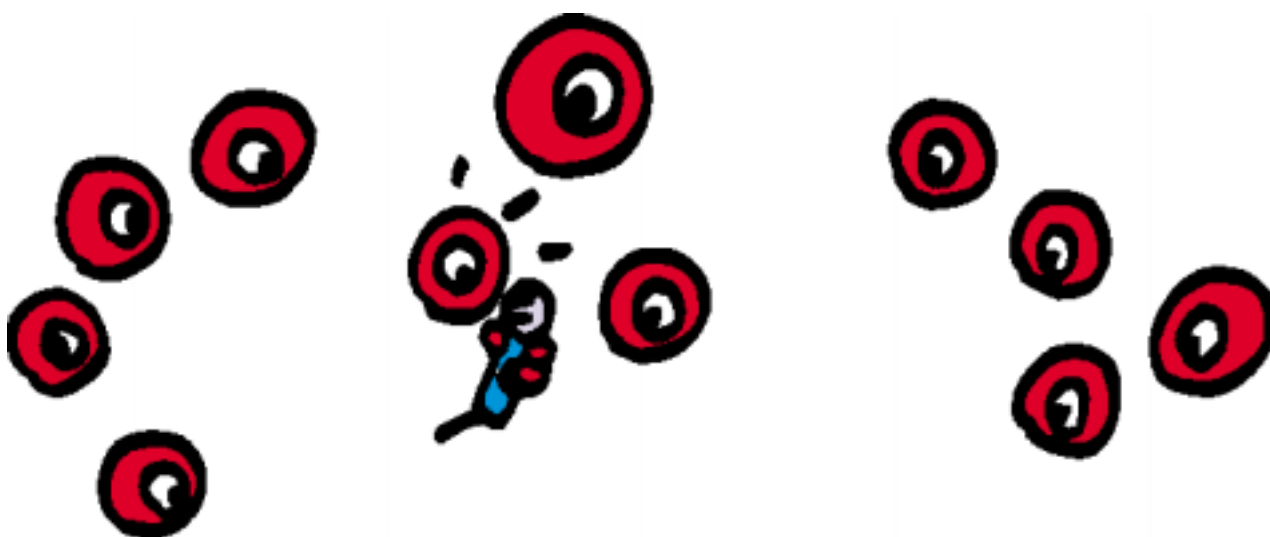
ammettere che forse l'interpretazione che hanno dato di un determinato argomento è sbagliata. Tale atteggiamento è responsabile di molti dei mali e dei problemi che affliggono le società, specialmente quelle coinvolte in conflitti.

È piuttosto importante lavorare in uno spazio o in un locale sufficientemente grande da ospitare il gruppo (anche all'aperto, se il clima lo consente). Tuttavia, l'esercizio non dovrebbe svolgersi in uno spazio pubblico, perché la presenza di altri ragazzi inibirebbe il gruppo, mettendo a repentaglio l'esito dell'attività, nonché l'instaurarsi della fiducia e del rispetto reciproci.

Regole del gioco

Riunite il gruppo in piedi al centro del locale e spiegate le regole dell'esercizio.

- Annuncerete ad alta voce il titolo del dibattito.
- Coloro che sono d'accordo con la tesi iniziale si sposteranno da un lato della stanza (indicata da voi, ad esempio il lato destro del locale). Chi è contrario si sposterà sul lato opposto. Chi è indeciso o non è sicuro può rimanere al centro.
- Chi vuole parlare deve tenere il "microfono volante". Nessuno può parlare o interrompere mentre un altro ha in mano il microfono volante. Quando una persona ha finito di parlare, gli altri possono chiedere il microfono, che sarà l'educatore a passare fra i partecipanti.



- Chiunque può cambiare schieramento in qualsiasi momento, se convinto dalle argomentazioni esposte, oppure può spostarsi al centro se man mano che si procede nel dibattito, sente le proprie convinzioni vacillare. Nessuno deve sentirsi inibito o imbarazzato per il fatto di aver cambiato idea. Non è un segno di debolezza, bensì la dimostrazione di una disponibilità ad ascoltare il punto di vista altrui e magari ad accettare un'idea diversa dalla propria.
- Non ci sono né vincitori né vinti. Lo scopo non è trionfare guadagnando il consenso di quante più persone possibile, bensì esprimere le proprie idee e ascoltare quelle degli altri.

Il microfono volante può essere qualsiasi oggetto. Può trattarsi di un microfono "vero" (ma non accendetelo!), o di un frutto, un vegetale, una palla da tennis, una bambola, un bastone – non ha importanza. Conta ciò che rappresenta, ovvero il permesso di esprimersi su un argomento. Utilizzando un oggetto divertente al posto di un microfono vero, introdurrete un elemento spiritoso nel dibattito, vale a dire un elemento positivo. Aiuterà a smorzare la tensione, farà ridere il gruppo e quindi servirà a rafforzare il sentimento di unione.

Siate fermissimi sulla regola che nessuno può parlare senza avere in mano il microfono volante. Solo così potrete mantenere l'ordine e aiutare il gruppo a capire la necessità di permettere anche agli altri di esprimersi, a prescindere che siano o non siano d'accordo con ciò che viene detto. I giovani capiranno il concetto di libertà di parola, nonché il fatto che i membri della società non hanno necessariamente torto o ragione perché pensano e agiscono in modi diversi.

Quando tutti avranno capito il concetto potete cominciare.

- Enunciate la tesi e assicuratevi che sia stata compresa da tutti.
- Chiedete se c'è qualcuno che vuole aprire il dibattito. Se non vi sono volontari, invitate qualcuno del gruppo con meno sostenitori a spiegare perché hanno assunto quella



Il dibattito mobile

determinata posizione. È meglio che i ragazzi si presentino volontariamente, ma naturalmente, in caso contrario, potreste essere voi a dover scegliere un "volontario".

- Dopo aver sentito la prima "argomentazione", chiedete se c'è qualcuno che vuole rispondere. Anche in questo caso è meglio che i ragazzi si offrano volontariamente. Dunque offrite loro il microfono.
- Lasciate che il dibattito segua il suo corso, passando il microfono a chiunque desideri parlare, ma stando attenti a mantenere un buon equilibrio fra favorevoli e contrari
- Assicuratevi che parlino anche coloro che si trovano al centro, spiegando perché non sono sicuri; chiedete se le argomentazioni che sono state espone li hanno aiutati a farsi un'opinione e se desiderano spostarsi verso uno dei due lati del locale. È probabile che a questo punto una o due persone decidano di farlo.
- Continuate il dibattito finché i ragazzi sono entusiasti e disponibili a esprimere le loro opinioni.

Ogni "dibattito" termina semplicemente quando il gruppo ha esaurito le cose da dire oppure perché siete voi a deciderlo (su alcuni temi potrebbe durare molto a lungo!). Ribadite il concetto che non esistono il torto o la ragione, il sì o il no, il bianco o il nero e che non direte che un gruppo ha "vinto" o ha "perso". Nella società tutti hanno diritto ad avere delle opinioni. In seno alla società, sorgono grandi ostacoli quando le persone e i gruppi adottano posizioni intransigenti basate su una consapevolezza o conoscenza incomplete dei problemi.

Potrete valutare voi stessi l'interesse del gruppo verso la discussione. Spesso, dopo gli interventi dei primi "volontari", il ghiaccio sarà rotto. Inoltre, i membri del gruppo vorranno ribattere alle questioni espone dagli altri.

Affermazioni di apertura

Sebbene l'obiettivo dell'esercizio sia incoraggiare il gruppo a discutere il problema del lavoro minorile, sarà molto meglio iniziare con alcuni accenni spiritosi che attirino in qualche modo l'attenzione dei ragazzi. Presentate degli argomenti che li mettano a loro agio e che possibilmente non abbiano attinenza con il lavoro minorile. Le prime fasi dell'esercizio

servono a creare fiducia, sicurezza e rispetto reciproco nel gruppo. Introducendo una nota leggera, questa dinamica si creerà abbastanza rapidamente e senza coercizioni. Quando sentite che il terreno è pronto, potete passare al tema più serio del lavoro minorile.

Gli argomenti o le dichiarazioni che animeranno il dibattito varieranno moltissimo a seconda dei contesti, ragion per cui il modulo non può consigliare argomenti specifici che siano validi in ogni situazione. In base agli specifici fattori sociali, culturali e tradizionali, fra gli altri, che caratterizzano i diversi gruppi, l'educatore è l'unica persona in grado di trovare degli aspetti che possano far presa sul proprio.

Quando si tratta di decidere il tema della discussione, è meglio attingere alla vita sociale del gruppo. Ad esempio, se fra i ragazzi è molto popolare un gruppo di musica rock o pop, potreste affermare:

«(nome della band) è un gruppo di talento che fa onore alla musica del suo paese».

Naturalmente, la band piacerà ad alcuni e ad altri no. Ma i ragazzi del vostro gruppo non avranno problemi a esprimersi su un tema come questo ed il rischio che l'atmosfera si surriscaldi o diventi ostile è veramente minimo. In alternativa, se nella zona o nel paese è molto popolare un certo sport, iniziate con un'affermazione su una determinata squadra. Probabilmente il gruppo si dividerà, ma sempre in modo pacifico. Introdurrete diverse affermazioni che non provochino tensioni nel gruppo, ma che piuttosto sottolineino l'aspetto divertente dell'esercizio.

Quando vi sentite pronti e pensate che il gruppo abbia capito l'esercizio, tutti sono partecipi ed è scattata una certa dinamica, presentate i temi chiave da discutere. Riportiamo alcuni suggerimenti sul tema del lavoro minorile. Sono affermazioni che dovrebbero colpire e perfino provocare, allo scopo di stimolare reazioni forti. Potete formularle in modo sobrio e divertente, a condizione che manteniate il controllo della situazione. Ad esempio, l'affermazione «la donna deve stare a casa» può provocare una reazione molto accesa tra le



Temi chiave

ragazze e ciò è molto positivo. L'obiettivo non è imporsi al gruppo, ma valutarne meglio la comprensione e la posizione, fornendo più informazioni possibile e incoraggiando una discussione aperta e sincera. L'intenzione è di rafforzare il gruppo e di valorizzarne le dinamiche, non di approfondire le divergenze.

In precedenza la discussione verteva soprattutto su aspetti divertenti. Ora l'esercizio diventa più serio, anche se deve cercare di rimanere aperto e leggero. Le discussioni e i relativi processi, l'ascolto e il rispetto sono fondamentali in questa fase. Gestiteli con attenzione e rispettate tutte le posizioni. Se pensate che il dibattito si sia surriscaldato e possa sfuggirvi di mano, intervenite ricordando al gruppo che nella discussione non bisogna lanciare giudizi e che i punti di vista divergenti devono essere rispettati.

Alcune affermazioni consigliate:

- «maschi e femmine hanno lo stesso diritto all'istruzione»;
- «la donna deve rimanere a casa»;
- «uomini e donne hanno lo stesso diritto al lavoro»;
- «maschi e femmine devono poter lavorare se lo desiderano»;
- «va bene che i ragazzi lavorino se la loro sopravvivenza dipende da questo»;
- «è necessario stabilire condizioni di lavoro adeguate per ragazzi e ragazze».

Ma va altrettanto bene se scegliete di non utilizzare affermazioni troppo provocatorie. Questi sono solo alcuni suggerimenti che ci auguriamo stimolino altre idee che siano adatte al vostro particolare contesto.

Attività 2: il dibattito formale

Due sessioni didattiche singole e una sessione didattica doppia, oltre al tempo per la ricerca, i preparativi e le prove

La prima fase del dibattito formale richiede di stabilire un tema o una "posizione" su cui si confronteranno i due schieramenti. Naturalmente, dovrà riguardare per quanto possibile il lavoro minorile. Le alternative per l'educatore sono due. La prima, la meno interessante, è che siate voi a tirar fuori un'idea, magari dopo aver discusso con il gruppo. La seconda è molto più interessante, nonché in linea con l'elemento ludico e con la natura democratica di questo processo pedagogico. Si tratta di organizzare una seduta di *brainstorming* con tutto il gruppo, allo scopo di individuare un certo numero di argomenti.

Tirando fuori diverse mozioni, potrete organizzare più di una sessione di discussione per garantire che tutto il gruppo partecipi all'esercizio. Il primo argomento utilizzato nella fase di prova di questi moduli è stato che: «i bambini appartengono alla scuola e non al mondo del lavoro». A dimostrazione del fatto che la condanna del lavoro minorile non può far leva unicamente sulla convinzione genuinamente emotiva che i bambini non devono essere costretti a lavorare, il gruppo che si è espresso contro questa affermazione ha poi effettivamente vinto il dibattito. Il gruppo ha fatto notare al pubblico e agli arbitri che tenere lontani i bambini dal lavoro non basta se non vengono affrontati i temi della povertà, della disoccupazione e del mancato accesso all'educazione, perché altrimenti i bambini e le loro famiglie verrebbero condannati a un male ancor peggiore e forse anche a morire.

Dopo aver scelto con il gruppo l'argomento del dibattito, occorre selezionare i gruppi di discussione. Se sapete che alcuni saranno più bravi di altri, non inseriteli tutti nello stesso gruppo e verificate che facciano parte dello schieramento che avrà il compito più difficile. Servirà a equilibrare il dibattito, a rendere più difficile il lavoro degli arbitri e a rendere la discussione più interessante per il pubblico.



Nota per l'utente

Il modulo del Dibattito può essere relativamente lungo. Se organizzate un concorso, può diventare lunghissimo. Pertanto, pianificate attentamente le sessioni didattiche come previsto, in modo che nessuno resti senza niente da fare mentre gli altri studiano e preparano i discorsi. Potete anche decidere di scegliere un argomento e di creare un numero di squadre sufficiente affinché tutti vengano coinvolti, ad esempio, tre squadre favorevoli e tre squadre contrarie. Ogni squadra dovrà poi appartarsi per scrivere e studiare e tutti avranno così qualcosa da fare. Ci sarà qualche ripetizione, ma ognuno scriverà e si comporterà secondo il proprio stile.

Per evitare di creare una situazione in cui alcuni lavorano e altri no, che ne dite di scegliere subito più di un argomento e di selezionare vari gruppi di discussione? Gli arbitri possono essere scelti poco prima che inizi il dibattito e per questo ruolo non occorre alcuna preparazione, salvo la garanzia che tutti vengano ascoltati equamente e che le valutazioni si basino sulla qualità delle argomentazioni e non su motivazioni personali. Ciò significa che tutti i membri del gruppo dovranno impegnarsi e, ancora una volta, ciò dipenderà dalla dimensione del gruppo, dalle strutture e dalle risorse disponibili.

Preparazione del dibattito

I gruppi di discussione si riuniranno per discutere la strategia, per scegliere il rappresentante che risponderà alla parte avversa, nonché per studiare e scrivere i discorsi. Qui inizia la parte divertente ed è importante che l'elemento ludico venga avvertito da tutti. Se lo desiderate, potete mostrare l'allegato 1 ai rappresentanti dei gruppi per aiutarli a capire il loro ruolo e i loro compiti. Molto dipenderà dal fatto che vogliate attenervi rigorosamente alle regole del dibattito oppure concedere una certa flessibilità, onde garantire che il modulo venga in ogni caso portato a termine.

In questa fase dell'esercizio l'educatore e le eventuali risorse esterne svolgono un ruolo essenziale. I gruppi avranno bisogno di aiuto per sviluppare la strategia, capire come rispondere agli avversari, studiare l'argomento, scrivere e esporre i discorsi. Ogni gruppo dovrebbe riunirsi in un ambiente relativamente tranquillo. Possibilmente all'aperto, se il clima lo consente, oppure in una biblioteca, in un'altra aula o sala riunioni, o anche nello stesso locale diviso in zone destinate ai vari gruppi.

I suggerimenti che vengono elencati possono essere d'aiuto per gli educatori e i gruppi. Non seguono rigorosamente le regole ufficiali del dibattito, ma ciò non costituisce un problema: potete adottare solo le parti che ritenete utili.

- **Strategia:** qui i gruppi avranno bisogno di un parere su come impostare la ricerca, la stesura e l'esposizione dell'argomentazione. È importante che ogni membro del gruppo abbia un'idea di ciò che diranno gli altri. Non è detto che ripetersi sia una buona tattica, i giudici potrebbero irritarsi e il pubblico annoiarsi. Invitate il gruppo a studiare

attentamente l'argomento e a cercare di scomporlo in diversi punti, sia favorevoli sia contrari. Una buona strategia potrebbe essere quella per cui ogni membro del gruppo si concentra su uno o più aspetti del lavoro di ricerca e di stesura della bozza, in modo che tutti possano parlare uno dopo l'altro, costruendo una tesi a suffragio della propria posizione. È meglio che il relatore più bravo parli per ultimo, poiché sarà lui a enfatizzare la tesi del gruppo e avrà l'impatto maggiore.

- **Risposta:** i membri del gruppo potranno rispondere alla tesi sostenuta dalla parte avversa. Il gruppo dovrà avere un'idea sufficientemente valida delle tesi principali espone dalla parte avversa e, collegialmente, dovrà preparare la struttura portante della risposta che verrà data. Tale struttura verrà impostata dopo aver iniziato il lavoro di ricerca e di stesura della bozza.
- **Ricerca e stesura della bozza:** dopo aver discusso su chi esporrà e su che cosa verrà esposto, i singoli membri del gruppo dovranno, a questo punto, iniziare a studiare le proprie tesi e a scrivere i discorsi. Una buona media per la discussione dei discorsi è di circa tre/cinque minuti, non di più. In realtà, sarà già abbastanza dura chiedere ai giovani di preparare un discorso di questa lunghezza. Cinque minuti sono molti per parlare in piedi davanti a un pubblico. Ribadite ai gruppi che è importante concentrarsi sul principio fondamentale di "concisione e puntualità".
- **Esposizione:** è il vero esercizio di formazione e i membri del gruppo avranno certamente bisogno di una mano. A questo punto scoprirete chi sono gli attori nati del gruppo! L'esposizione è quasi importante quanto il discorso vero e proprio e i membri del gruppo devono allenarsi a parlare e a usare il linguaggio del corpo. È una buona opportunità per insegnare loro a scrivere una prima bozza del discorso, a perfezionarla e poi a scrivere le schede con gli appunti per il relatore (schede appunti – si veda l'allegato 1). I ragazzi devono evitare di rimanere in piedi davanti al pubblico limitandosi a leggere due o tre pagine tutte d'un fiato. Utilizzate l'esercizio con saggezza e insegnate loro ciò che sapete dell'arte di parlare in pubblico: è importante cercare un contatto visivo con il pubblico per creare un legame personale; parlare chiaramente e lentamente; fermarsi per delle brevi pause tra un punto importante e l'altro; respirare in modo naturale durante il discorso e così via. Invitate i membri del gruppo a esercitarsi tra loro



nell'esposizione, in modo che possano aiutarsi a perfezionare la tecnica. Se lavorano individualmente, possono farlo davanti a uno specchio. Inoltre, devono misurare la durata dei discorsi per rimanere entro i limiti di tempo stabiliti.

Per il gruppo, lavorare in questo modo è un ottimo esercizio di socializzazione e di sostegno reciproco. Rafforza i legami tra i membri del gruppo e li rassicura sul fatto che tutti stanno lavorando alla realizzazione degli stessi obiettivi.

Il dibattito



Insieme a tutto il gruppo, preparate l'aula in cui si terrà il dibattito. Potrebbe essere lo stesso locale in cui avete sempre lavorato. A seconda delle condizioni atmosferiche, potreste decidere di tenere il dibattito all'aperto. Se siete molto fortunati, potrete utilizzare un locale ampio, con delle sedie per il pubblico, un tavolo per gli arbitri e un tavolo rialzato per i gruppi di discussione e per il moderatore.

È meglio che siate voi a moderare il dibattito perché conoscete le persone e ciò che diranno. Tuttavia, in linea generale, voi e il gruppo potete decidere di invitare altre persone a fare da moderatori. Ad esempio, in un ambiente scolastico formale, potrebbe essere il preside ad assumere questo ruolo. Oppure, se invitate un pubblico più vasto a seguire il dibattito, perché non invitare un politico locale, i rappresentanti del consiglio di istituto, il rappresentante di una ONG o del sindacato, un rappresentante della comunità o un genitore? Sarebbe un modo per coinvolgere tutta la comunità nel processo pedagogico. Se invitate un moderatore esterno, pensate anche a invitare i mezzi di comunicazione locali in modo che possano pubblicizzare il dibattito.

Quando il pubblico si è sistemato e gli arbitri e i gruppi di discussione sono pronti al loro posto, il moderatore introdurrà l'argomento. Se non siete voi a moderare la seduta, fornite degli appunti alla persona che svolgerà questo ruolo. Dopo aver introdotto l'argomento, il moderatore presenterà i membri dei gruppi e li inviterà uno a uno a prendere la parola e a tenere il loro discorso. In alcuni contesti, è prassi comune riassumere i punti principali di

ogni presentazione prima di passare la parola al relatore successivo. Il moderatore farà in modo di alternare i relatori di ogni gruppo: a una persona che parlerà a favore dell'argomento, seguirà una che lo confuterà.

L'interpretazione locale delle regole del dibattito disciplinerà le modalità di confutazione delle varie tesi. Ad esempio, ogni relatore controbatterà le tesi del relatore precedente dell'altro gruppo. Un'altra possibilità (talvolta, più facile con i più giovani) è che il moderatore attenda che tutti abbiano preso la parola per poi invitare un rappresentante per ogni gruppo a controbattere l'esposizione della parte avversa (di solito il rappresentante viene scelto prima dai gruppi).

Subito dopo, il moderatore riassumerà per il pubblico e per gli arbitri le argomentazioni di ogni gruppo e, secondo ciò che avrete concordato il gruppo, potete decidere di aprire il dibattito con domande e commenti rivolti ai relatori. Il numero di domande e l'interazione con il pubblico dipenderanno dal tempo previsto – non fatela troppo lunga perché i giovani mantengono la concentrazione per un tempo relativamente limitato e i membri del gruppo a questo punto saranno già esausti. Tenete d'occhio i gruppi di discussione e valutate la loro resistenza; se necessario, interrompete la seduta.

Durante tutta la durata dell'attività, gli arbitri lavoreranno discutendo il comportamento dei gruppi. Potranno farlo in modo "informale" alla fine delle relazioni, oppure votando secondo le regole riportate nell'allegato 1, in base alle quali ad ogni relatore viene assegnato un punteggio (massimo punteggio = 100) in base all'argomento, al metodo e alle modalità di esposizione.

Infine, il moderatore inviterà il portavoce degli arbitri a presentare la sintesi e le opinioni sul dibattito, oltre al verdetto sul gruppo vincitore. In base alle relazioni interne al gruppo, potrete scegliere di inserire un elemento competitivo nel modulo, offrendo un premio alla squadra che si è aggiudicata il dibattito o, nel caso in cui sia stata organizzata una serie di dibattiti, un premio al vincitore finale. Dovrete

essere in grado di prevedere l'eventuale reazione del gruppo in presenza di un fattore di competizione. Se questo dovesse danneggiare il risultato dell'esercizio, evitatelo. Se invece ritenete che possa aggiungere una nota di divertimento, inseritelo poiché stimola le squadre a concentrarsi di più sulla qualità del lavoro.

A seconda del pubblico, ad esempio se sono stati invitati personaggi pubblici, genitori, insegnanti e altri, potrebbe essere una buona idea, risorse permettendo, organizzare un piccolo rinfresco dopo il dibattito. Ciò è soprattutto utile quando il dibattito fa parte di un'attività di sensibilizzazione a più lungo termine e si desidera incentivare l'interazione tra il gruppo, voi e il pubblico. È importante facilitare l'interazione tra i componenti del gruppo, i loro compagni e i personaggi di spicco della comunità, poiché questa è parte integrante dell'educazione sociale e aiuta i giovani a crescere e a diventare parte attiva del cambiamento sociale.

L'idea del rinfresco è particolarmente valida quando vengono invitati i mezzi di comunicazione, i politici locali e i rappresentanti delle scuole o delle autorità scolastiche. Attraverso il dibattito, il gruppo vuole trasmettere un messaggio importante e a questo scopo, dovrà essere utilizzato ogni mezzo che sia utile alla causa. I giornalisti, sia radiotelevisivi che della stampa, amano inserire nei loro articoli citazioni testuali che potranno ottenere parlando con i gruppi di discussione alla fine del dibattito.

Attività 3: il concorso-dibattito

Facoltativa – il tempo a disposizione dipende dalle persone coinvolte

Potete anche creare una gara più articolata che comporti la costituzione di una specie di "lega" di dibattito oppure, se già ne esiste una nell'ambiente in cui lavorate, suggerite di inserire il lavoro minorile come argomento di una serie di dibattiti. Si tratta di un impegno assai più oneroso ma potrebbe anche rendere il modulo molto più interessante sotto vari aspetti. A seconda dell'ambiente in cui operate, il settore dell'educazione formale o informale, potete decidere di estendere la competizione anche ad altri soggetti appartenenti all'istituzione in cui lavorate. Ciò aumenta l'effetto del coinvolgimento sociale e anche il grado di sensibilizzazione in materia di lavoro minorile.

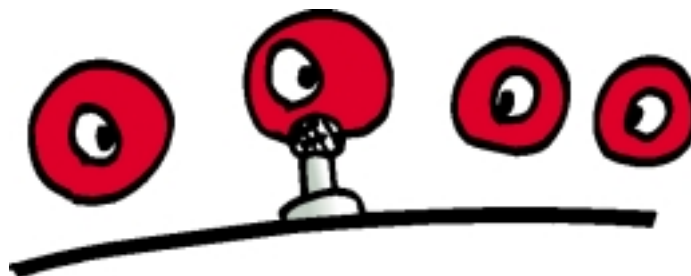
Ai fini del concorso-dibattito dovrete attentamente pianificare: la scelta degli arbitri, l'inserimento di esterni per supportare le operazioni di ricerca, di allenamento e di effettivo svolgimento dei dibattiti, la scelta dei moderatori, la preparazione del pubblico e lo svolgimento dei temi di discussione. L'idea è creare una sorta di concorso a eliminazione in cui i gruppi di discussione competono per superare le varie tappe della competizione ed arrivare a una finale tra i due gruppi rimasti. Questo tipo di gara si svolge già in molti contesti e in diversi paesi, spesso organizzata a livello nazionale. Comunque, l'idea in questa fase è di sensibilizzare e coinvolgere nell'esercizio un gruppo bersaglio più ampio.

Dovrete essere molto organizzati per portare a termine questa attività ed è importante che il concorso sia trasparente ed equo. Inoltre, dovete pianificare bene il dibattito finale perché sicuramente sarà un evento speciale che potrete promuovere all'esterno, coinvolgendo i mezzi di comunicazione e i personaggi di spicco della comunità. Sfruttate al massimo questi eventi perché, oltre che incoraggiare molto il gruppo, si prestano alla successiva attuazione di altri moduli.



Coinvolgete il più possibile il gruppo nell'organizzazione del concorso, in modo che tutti si sentano parte integrante delle attività, anche se non necessariamente devono far parte di un gruppo di discussione. Se altri gruppi partecipano al concorso, è possibile che nessuno del vostro gruppo arrivi alla finale: non vi sembra una situazione interessante? Ricordate, la realizzazione dei moduli in un ambiente formale, come una scuola, è destinata a suscitare curiosità tra gli altri studenti e tra il corpo insegnante. È una reazione molto sana, da sfruttare il più possibile. Ricordate anche che un bel premio per vincitori e secondi classificati incoraggerà una maggiore partecipazione. Forse uno dei compiti del gruppo, per sensibilizzare ancora una volta la comunità, può essere quello di reperire i premi presso le imprese locali, che in questo modo verranno informate del progetto e del tema del concorso.

Attività 4: discussione fra un gruppo di interlocutori, il moderatore e il pubblico



Facoltativa – una sessione didattica singola e una sessione didattica doppia

Una variante del dibattito tradizionale è la seguente: un comitato di giovani intavola una discussione con il moderatore, e talvolta con il pubblico, in base alle domande che questi rivolgono loro. Questo tipo di dibattiti è molto frequente in televisione e alla radio, soprattutto sui temi di attualità. I dibattiti articolati in questo modo possono essere molto interessanti di per sé, ma per voi e per il gruppo lo sono in maniera particolare perché vi consentono di invitare la comunità a prendere parte all'iniziativa.

Tutto ciò può essere molto utile ai fini del coinvolgimento della comunità, nonché per risvegliare l'interesse dei mezzi di comunicazione. Il tema della discussione sarà quello emerso dalla seduta preliminare, dove le idee saranno state messe a confronto. Dovrete poi decidere a parte, insieme al gruppo,

chi invitare a far parte del comitato, attingendo alla comunità in senso lato. Vi raccomandiamo di invitare persone con opinioni divergenti che, durante il dibattito, possano anche trovarsi in disaccordo. Ciò suscita l'interesse del pubblico e aiuta il gruppo a capire i diversi punti di vista esistenti in seno alla comunità su determinati problemi.

Sono tre i gruppi della comunità che occorrerebbe coinvolgere in una discussione di questo tipo, ovvero i tre portatori di interesse dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO): il governo, gli imprenditori e i lavoratori. Le parti sociali (imprese e sindacati), in particolare, sono interlocutori estremamente stimolanti. E' possibile che abbiate già chiesto la collaborazione di un sindacato locale o coinvolto i datori di lavoro e i rappresentanti di governo (centrale o locale) in alcuni dei moduli precedenti o che stiate pensando di contattarli per i moduli futuri. In questo modo stringerete ancor più i contatti con la comunità, migliorandone il processo di coinvolgimento.

Come nel caso precedente, questo tipo di discussione richiederà una certa preparazione, tanto più quando vengono coinvolte persone esterne al gruppo. I partecipanti vorranno essere informati con largo anticipo sull'argomento della discussione e sulla natura di alcuni temi che verranno sollevati dal moderatore durante il dibattito. Inoltre, a titolo di cortesia, dovrete informare tutti gli interlocutori sui partecipanti. Rappresentanti di governo, datori di lavoro e sindacati non saranno sempre felici di partecipare a una discussione di questo tipo senza essere stati precedentemente informati della partecipazione di altri gruppi.

Fra gli interlocutori dovrebbero esserci anche altre persone del gruppo o persone che hanno seguito il progetto. Una buona discussione articolata in questo modo richiede un bravo moderatore, che voi e il gruppo dovrete scegliere attentamente. Potrà essere uno degli ospiti invitati, un preside, una celebrità, un docente, un genitore, ma chiunque sia dovrà essere aiutato e ben informato sul tema del dibattito. Il ruolo del moderatore consisterà nel far fluire la discussione. Dopo che gli interlocutori avranno espresso le loro posizioni, il moderatore farà loro delle domande, qualora



siano emersi dei conflitti evidenti nelle informazioni o nelle affermazioni. Non sempre gli interlocutori la pensano allo stesso modo e bisognerà capirne le ragioni. Il moderatore dovrà disporre di un elenco già preparato di domande e di problematiche relative al tema del dibattito, in modo da riempire gli spazi e garantire continuità al dialogo.

Il moderatore potrà anche decidere di aprire la discussione al pubblico, soprattutto se è stato detto qualcosa su cui il pubblico non è d'accordo. Questo tipo di discussione è realmente un'occasione importante per coinvolgere la comunità nella sua interezza, ragione per cui voi e il vostro gruppo dovrete essere preparati a fare pubblicità e promozione affinché questa partecipi numerosa. Tutto ciò può rappresentare l'iniziativa per una campagna di sensibilizzazione oppure può servire a raccogliere fondi per progetti di solidarietà organizzati dal gruppo. A seconda degli interlocutori, può darsi che i mezzi di comunicazione locali vogliano occuparsi dell'evento, contribuendo così al processo di coinvolgimento della comunità.

L'elemento centrale di una buona discussione di questo tipo è il moderatore ed è qui che voi e il vostro gruppo dovete concentrare le energie. Non è così difficile coinvolgere il rappresentante di un'impresa locale o il direttore di un negozio, il segretario di filiale di un sindacato o un assessore in una discussione sul lavoro minorile, ma la figura del moderatore è centrale per stimolare un dibattito interessante e, perché no, acceso, nonché per offrire uno spunto di interesse al pubblico e ai mezzi di comunicazione. Il moderatore deve essere in grado di colmare i silenzi, di fare collegamenti tra un commento e l'altro, di interpretare pubblico e interlocutori, nonché di gestire il dialogo. Questa persona dovrà saper sintetizzare i punti fondamentali che verranno esposti dai partecipanti alla discussione. Forse questo tipo di discussione richiede più preparazione e più riflessione rispetto al dibattito puro e semplice, ma il risultato finale può avere ripercussioni importanti sulla comunità.

Accertatevi che il gruppo sia completamente partecipe in ogni aspetto organizzativo. La cosa migliore sarebbe che il gruppo si mescolasse con gli ospiti; in questo senso, dovete fare il possibile affinché il gruppo sia adeguatamente rappresentato.

Cose da fare e cose da evitare

- Controllate che tutti partecipino a ogni sessione di questo modulo. Aiutate chi non si sente sicuro nelle attività di ricerca e di scrittura e chi si sente sopraffatto dall'idea di parlare in pubblico. Per molti è un'esperienza difficile, ma con il sostegno adeguato, tutto andrà bene.
- Controllate che al centro non rimangano sempre le stesse persone, ovvero gli "indecisi", durante l'esercizio del dibattito mobile. Se notate che qualcuno resta sempre "ai margini", fate in modo di passargli il microfono affinché possa spiegare le sue ragioni. Quando gli altri hanno enunciato le proprie posizioni, chiedete alle persone al centro se desiderano spostarsi da una parte o dall'altra: vedendosi chiamate in causa, alla fine dovrebbero reagire.
- Accertatevi che tutti abbiano l'opportunità di prendere il microfono e di esprimersi. Fate in modo che i più disinvolti non monopolizzino la discussione.
- Verificate che la regola del microfono sia sempre rispettata. Quando parla la persona che ha in mano il microfono, tutti gli altri devono stare in silenzio e ascoltare ciò che viene detto.
- Ricorrete all'umorismo e alle battute di spirito, nel corso della sessione. Sebbene svolto in maniera divertente, non per questo sarà un modulo meno impegnativo. I giovani capiranno quanto hanno imparato solo quando inizieranno a utilizzare gli strumenti acquisiti nei moduli successivi, nella vita e o in altri ambiti del loro percorso educativo.
- Non ammettete critiche o espressioni forti durante la sessione. Atteggiamenti simili portano all'antagonismo e alla frattura della dinamica di gruppo.





- Durante il dibattito, non permettete che il gruppo prenda in giro chi assume una posizione particolare, anche se nessun altro la condivide. Il modulo ha anche la funzione di rafforzare il valore del rispetto reciproco e del rispetto per la libertà della persona. Tutte le opinioni meritano rispetto e attenzione.
- Fate molta attenzione alla dinamica di gruppo e alle reazioni individuali. Se in un determinato dibattito qualcuno manifesta disagio verso le opinioni espresse o non riesce a partecipare all'esercizio, mostrate sensibilità. Cercate di coinvolgere le persone il più possibile senza però perdere di vista lo scopo dell'esercizio.
- Non abbiate paura di mettere fine a una discussione se pensate che possa sfuggire di mano o creare problemi al gruppo, specialmente durante il dibattito mobile. Sebbene sia giusto che tutti sentano di potersi esprimere liberamente su un argomento che sentono profondamente, ciò non impedisce che divergenze di opinione e rispetto reciproco possano convivere; d'altro canto il dibattito deve svolgersi proprio all'insegna del rispetto delle libertà fondamentali dell'uomo. E comunque, talvolta è salutare che le persone ascoltino punti di vista divergenti e che il dibattito si surriscaldi.
- Siate ambiziosi rispetto al gruppo e incoraggiate ad esserlo anche i ragazzi. Fate in modo che discutano su chi invitare ai concorsi, aiutateli a preparare gli inviti nonché a organizzarsi.
- Sfruttate tutte le opportunità che si presentano per aumentare l'impatto della sensibilizzazione e accertatevi che tutto il gruppo si adoperi in questo senso.
- Se possibile, usate una videocamera per riprendere le sessioni di dibattito. Le riprese potranno essere usate in molti modi: come strumento promozionale per sensibilizzare altri gruppi e come strumento pedagogico per aiutare il gruppo a migliorare la propria capacità di parlare in pubblico, nonché perfezionare le tecniche di discussione.
- Se pensate che il vostro gruppo sia in grado di gestire una discussione fra un gruppo di interlocutori, il moderatore e il pubblico, organizzatela. Tali attività stimolano la partecipazione e il coinvolgimento della comunità e possono costituire una vera attrattiva per il pubblico locale.

- Sfruttate la fase di bilancio, quella in cui i ragazzi allentano la tensione e si esprimono in libertà. Lasciate che si rilassino e che si prendano in giro (specialmente se esistono dei filmati) affinché possano opportunamente elaborare e metabolizzare le lezioni che hanno appena imparato.
- Conservate tutti i discorsi prodotti dal gruppo.

Discussione finale

Una sessione didattica

La sessione di bilancio è molto importante. Sistemate il gruppo in un ambiente confortevole e raccogliete i vostri appunti. Se avete avuto un'assistenza esterna, includete anche questa persona nella sessione. Il dibattito è un'esperienza intensa e abbastanza stancante. Alcune persone del gruppo non avranno mai vissuto prima un'esperienza del genere e, verso la fine, dovranno essere supportate e fatte riposare. Quindi create un ambiente calmo e tranquillo per fare un bilancio dell'attività. Lasciate che i ragazzi tirino fuori le emozioni, descrivendo nei dettagli quanto hanno vissuto. Discutete i particolari dei dibattiti e dei discorsi. Date la parola a tutti e invitate i ragazzi a interrogarsi. È interessante sapere perché le persone hanno sostenuto una certa tesi e in che modo si sono rivolti al pubblico.

È molto probabile che alcuni discorsi siano stati di qualità elevata e abbiano attirato l'attenzione di tutti, ma è importante che tutti i discorsi e le presentazioni vengano esaminati e apprezzati per il loro valore.

Parlate al gruppo del coinvolgimento del pubblico, soprattutto se erano presenti i mezzi di comunicazione. Discutete di come sarà possibile dare seguito all'esperienza grazie alle lezioni apprese nei moduli Mezzi di Comunicazione. Se non avete ancora lavorato con questi moduli, forse è il momento di introdurlo per sostenere i rapporti dei ragazzi con i mezzi di comunicazione.



Nota per l'utente

Visto che i moduli vengono usati sempre più diffusamente, IPEC è consapevole del fatto che si verrà a creare una fonte di materiale potenzialmente vasta da dar vita a una banca dati di argomenti e opinioni che altri potranno utilizzare nella realizzazione di questo modulo. Quindi, invitiamo gli educatori che utilizzano il presente modulo a inviare a IPEC i titoli dei vari temi scelti dal gruppo, affinché si possa approntare una serie di esempi da mettere a disposizione degli interessati. Inoltre, anche le copie dei discorsi e i filmati costituiscono un materiale di riferimento prezioso.



Se avete ripreso i dibattiti con la telecamera, mostrateli al gruppo. Servirà a creare un'atmosfera di divertimento, quando i ragazzi si vedranno sullo schermo, ma li aiuterà anche ad allenarsi al dibattito, a parlare in pubblico e a recitare. Concentrandovi sulle tecniche e sulle modalità di espressione in pubblico, voi educatori e gli eventuali assistenti esterni potete lavorare per migliorare le qualità socio-personali che accompagneranno questi ragazzi tutta la vita.

Valutazione e seguito



Quanto agli indici di realizzazione di questo modulo, vi sono risultati specifici il cui raggiungimento deve essere verificato. Ogni ragazzo del gruppo avrà studiato, scritto ed esposto un discorso, durante il dibattito su un aspetto del lavoro minorile. La qualità di questo lavoro dipenderà dal singolo individuo, ma anche dal modo in cui questo e altri moduli sono stati realizzati, nonché dal rapporto che avrete stabilito con il gruppo.

I moduli sono studiati per migliorare progressivamente la consapevolezza dei giovani e per acuire la loro reazione emotiva al problema del lavoro minorile, onde coinvolgerli nella campagna mondiale per l'eliminazione del problema. Grazie alla tecnica del dibattito, si passa a nuovi livelli di comprensione e di risposta. È un metodo di apprendimento molto efficace e presumibilmente divertente che avrà un forte impatto sui ragazzi. Il dibattito e il parlare in pubblico contribuiscono a responsabilizzare ancor più i ragazzi, specialmente quando tra il pubblico vi sono i compagni, i capi della comunità e i mezzi di comunicazione. Il dibattito mette in luce il lato artistico dell'individuo. Quando parlano in pubblico, i ragazzi si trovano su un palcoscenico dove interpretano una parte: in realtà si tratta di un altro esercizio di drammatizzazione e di gioco delle parti. Chi risponderà bene a quest'attività diventerà un validissimo sostenitore della campagna mondiale per l'eliminazione del lavoro minorile.

Una volta concluso il modulo, passate al successivo. Il nostro consiglio è di passare ad un modulo che affronti le interazioni con i mezzi di comunicazione (Mezzi di Comunicazione: Stampa o Mezzi di Comunicazione: Radio e Televisione) o la recitazione (Gioco delle Parti e Drammatizzazione).

Allegato 1

Abilità fondamentali nel dibattito: note per gli educatori e i partecipanti

Il dibattito

Un dibattito è, fondamentalmente, un confronto. Ciò non significa che si tratti di una gara a chi grida più forte per sostenere appassionatamente un'idea. Anzi, è vero il contrario. Il dibattito risponde a regole di comportamento rigorose e a tecniche di contraddittorio molto sofisticate. Spesso le persone si trovano in una posizione in cui devono sostenere l'opposto di ciò in cui credono.

Se un dibattito è una forma di confronto, è logico che debba esistere qualcosa su cui confrontarsi. È il cosiddetto "argomento" e varia a seconda del dibattito. Spesso si tratta di problemi attuali di pubblico interesse, di filosofie o di idee generali. Tutti gli argomenti iniziano con la parola «Che»; ad esempio, l'argomento di un dibattito sul lavoro minorile potrebbe essere «Che i bambini appartengono alla scuola e non al mondo del lavoro».

Come in altre occasioni, anche qui ogni argomento ha due facce. Il gruppo che è d'accordo con la tesi è detto "affermativo" (o di "governo", come nei dibattiti parlamentari), mentre quello che non è d'accordo è detto "negativo" (o d'"opposizione"). Quando si organizza un dibattito, è importante scegliere un argomento adatto all'età e al livello d'istruzione delle parti interessate. Nel caso di questo progetto, l'argomento dovrebbe riguardare aspetti cui i partecipanti sono particolarmente interessati oppure già trattati nei moduli precedenti.

La definizione

Per dibattere occorre concordare preventivamente l'oggetto del dibattito. Quindi, bisogna decidere il significato dell'argomento che verrà affrontato. Decidere e spiegare il significato di un argomento equivale a "definire l'argomento".

Il lavoro di definizione inizia con il gruppo affermativo. Il primo relatore del gruppo affermativo deve spiegare chiaramente il significato dell'argomento secondo il gruppo. Nel deciderlo, il gruppo affermativo dovrebbe sempre cercare di ricorrere al test dell'"uomo della strada", in base al quale il significato attribuito

all'argomento corrisponde all'interpretazione che, se interrogato, ne darebbe l'uomo della strada.

Il gruppo negativo può essere d'accordo o scegliere di opporsi alla definizione che è stata presentata. In questa fase, il gruppo negativo deve essere molto attento poiché se si arriva a formulare due definizioni, lo svolgimento del dibattito sarà più difficile. Ci si può opporre se la definizione proposta è irragionevole o se non ammette posizioni contrarie. Se il gruppo negativo sceglie di opporsi alla definizione, sarà il primo relatore a delineare chiaramente i motivi dell'opposizione per poi produrre una definizione migliore.

Il dibattito è un evento di gruppo e di solito per ogni gruppo vi sono tre relatori. È importante che i tre relatori lavorino insieme come una squadra. La "linea della squadra" è l'affermazione fondamentale del «perché l'argomento è vero» (per il gruppo affermativo) e «perché l'argomento è falso» (per quello negativo). Il primo relatore formulerà una frase concisa che poi sarà ripresa dagli altri due relatori allo scopo di rafforzare l'idea del lavoro di squadra.

Il ruolo dei relatori

Nelle squadre ogni relatore deve svolgere un ruolo specifico. I ruoli sono riportati di seguito nell'ordine in cui prenderanno la parola i relatori.

Il 1° relatore affermativo deve: definire l'argomento. Presentare la linea della squadra affermativa. Accennare brevemente ciò che dirà ogni relatore della squadra. Presentare la prima metà della tesi affermativa.

Il 1° relatore negativo deve: accettare o rifiutare la definizione (se non lo fa, si presume che la definizione sia stata accettata). Presentare la linea della squadra negativa. Accennare brevemente ciò che dirà ogni relatore negativo. Confutare alcuni dei punti principali del primo relatore affermativo. Il 1° relatore negativo deve utilizzare circa un quarto del tempo a disposizione per la confutazione. Presentare la prima metà della tesi della squadra negativa.

Il 2° relatore affermativo deve: ribadire la linea della squadra affermativa. Confutare i punti principali presentati dal 1° relatore negativo. Inoltre, deve utilizzare circa un terzo del tempo a disposizione per confutare i punti dell'altra squadra. Presentare la seconda parte della tesi affermativa.

Il 2° relatore negativo deve: ribadire la linea della squadra negativa. Confutare alcuni dei punti principali della tesi affermativa. Il 2° relatore negativo deve usare

circa un terzo del proprio tempo per confutare le tesi dell'altra squadra. Presentare la seconda parte della tesi negativa.

Il 3° relatore affermativo deve: ribadire la linea della squadra affermativa. Confutare tutti i punti restanti della tesi negativa. Deve utilizzare circa dai due terzi ai tre quarti del tempo a disposizione per confutare i vari punti. Presentare una sintesi della tesi affermativa. Concludere il dibattito per il gruppo affermativo.

Il 3° relatore negativo deve: ribadire la linea della squadra negativa. Confutare tutti i punti restanti della tesi affermativa. Inoltre, deve usare circa dai due terzi ai tre quarti del tempo a disposizione per confutare i vari punti. Presentare una sintesi della tesi negativa. Concludere il dibattito per il gruppo negativo.

Contraddittorio

Nel dibattito, ogni squadra presenterà dei punti a favore della propria tesi. Verranno anche criticate le tesi dell'altra squadra. Questo processo è detto contraddittorio, di cui è necessario ricordare alcuni aspetti.

- *Logica* – dire che la parte avversa sbaglia non basta. Bisogna dimostrare perché sbaglia. Occorre prendere un punto principale della tesi della parte avversa e dimostrare che non ha senso. Poiché qui occorre pensare molto e in fretta, si tratta di uno dei momenti più difficili e intriganti del dibattito.
- *Capacità di individuare i punti salienti* – cercare di confutare i punti più importanti della tesi della parte avversa. Dopo un po', diventerà più facile individuarli. Ovviamente, è bene iniziare a cercarli quando il primo relatore dell'altra squadra accenna brevemente ciò che diranno gli altri. Ma non confutate i punti fino a quando non saranno stati effettivamente presentati dall'altra squadra.
- *Correttezza* – In altri termini, non criticare i relatori, ma solo ciò che dicono.

Il relatore singolo

Ogni relatore è libero di adottare molte tecniche, ma sarà votato in base a tre elementi principali: argomento, metodo e modalità di esposizione.

Argomento

L'argomento è ciò che la persona dice. È la sostanza del discorso. L'argomento si divide in argomentazioni ed esempi. Un'argomentazione è un'affermazione: «l'argomento è vero (o falso, a seconda dei casi) per via di x» e al posto della x si inserisce l'argomentazione. Ad esempio, nell'argomento «Che gli zoo devono essere chiusi», un'argomentazione potrebbe essere «Gli zoo devono essere chiusi perché confinano gli animali in un ambiente innaturale».

Un esempio è un fatto o una prova a sostegno di un'argomentazione. Se l'argomentazione è «Che gli zoo devono essere chiusi perché confinano gli animali in un ambiente innaturale», un esempio potrà essere «Che nella gabbia dei leoni nello zoo cittadino, gli animali hanno a disposizione solo 200 metri quadrati per muoversi, mentre nella foresta avrebbero 2000 km quadrati». Ogni esempio deve essere attinente all'argomento.

Tuttavia, l'argomento non può essere solo un lungo elenco di esempi. Non si vince un dibattito creando l'elenco più lungo. I fatti sono come i mattoni in un muro, se non vengono ben cementati insieme sono inutili. Allo stesso modo, non si può vincere un dibattito dimostrando soltanto che alcune posizioni della parte avversa sono errate: così facendo, forse si può indebolirne un po' la tesi, come togliere i mattoni dal muro, ma bisogna attaccare in modo incisivo per far crollare l'intera parete.

Metodo

Mentre l'argomento è *ciò* che viene detto, il metodo è *come* ciò viene organizzato. Ad esempio:

- *Lavoro di squadra*: un buon metodo di squadra significa unità e logica. L'unità viene creata da tutti i membri consapevoli della definizione, di ciò che hanno detto gli altri relatori nonché della linea adottata dalla squadra. Ogni membro della squadra è chiamato a rafforzare la linea della squadra e ad essere coerente con ciò che gli altri membri hanno già detto o diranno.
- *Individuale*: ogni relatore deve strutturare bene il proprio discorso. Il primo passo è avere un'idea chiara delle proprie argomentazioni e degli esempi che verranno adottati. Quando parla, dovrà distinguere nettamente le varie argomentazioni, facendo in modo che il pubblico si renda conto quando sta passando all'argomentazione successiva. Si tratta della cosiddetta "punteggiatura" ed è uno strumento molto importante nel dibattito. Soprattutto, il relatore deve ricordare che sebbene egli sappia perfettamente di cosa sta parlando, non così il pubblico, che non ha mai sentito quel determinato discorso e lo ascolterà una sola volta: dunque, è fondamentale la chiarezza.

I discorsi devono essere ben organizzati in termini di tempo. Gli arbitri possono intervenire quando i relatori la tirano per le lunghe solo per ingannare il tempo.

Modalità di esposizione

La modalità si riferisce alla presentazione del discorso; a questo riguardo, esistono varie possibilità che i relatori devono conoscere. Non esiste una modalità unica per presentare una tesi. Ecco alcuni consigli e commenti.

- *Schede appunti*: non scrivete un discorso su schede per gli appunti. Il dibattito è un esercizio di interazione vivace tra due squadre, nonché tra le squadre e il pubblico, non la lettura di un discorso. Le schede appunti vanno usate come il suggeritore nelle rappresentazioni teatrali. Sono solo un riferimento per l'oratore, qualora ne avesse bisogno.
- *Contatto visivo*: ciò è strettamente connesso alle schede appunti. Se un relatore guarda il pubblico, ne manterrà viva l'attenzione, ma se legge dalle schede appunti o guarda in un punto sopra la testa del pubblico, perderà presto la concentrazione. Dopo il contatto visivo, il relatore otterrà anche il contatto con il cuore e con la mente del pubblico.
- *Voce*: un relatore può fare molte cose con la propria voce, per renderla efficace. Deve usare il volume, il timbro e la velocità per sottolineare i punti importanti. Un improvviso aumento di volume scuoterà il pubblico risvegliandone l'attenzione, mentre un tono calmo potrà indurlo ad un ascolto concentrato.
- *Corpo*: il corpo è uno strumento che deve essere utilizzato. I gesti con le mani devono essere deliberati e sicuri. Inoltre, il relatore deve muovere il capo e il tronco per mantenere il contatto visivo con tutti i componenti del pubblico. Se vuole camminare avanti e indietro, è libero di farlo, purché deliberatamente e a effetto. Se decide invece di non muoversi, dovrà comunque emanare sicurezza.
- *Tic nervosi*: da evitare a tutti i costi. Giocare con le schede appunti, con una ciocca di capelli, con l'orologio o saltellare serve solo a distrarre dalla presentazione. Il relatore deve usare tutta la propria persona per essere incisivo e nulla deve privarlo della sua capacità di convincere il pubblico.
- *Dizione e vocabolario*: questo non è un esercizio di grammatica né di dizione e sebbene i relatori debbano evitare di essere troppo informali, non devono nemmeno commettere l'errore opposto. Non si guadagnano punti con paroloni che il relatore non sa nemmeno pronunciare e che il pubblico potrebbe non capire. Un altro errore è quello di farsi scrivere i discorsi: i relatori devono entrare nello spirito del dibattito e sviluppare capacità proprie.

L'assegnazione dei punti

I dibattiti vengono giudicati da un "arbitro". Ogni arbitro assegna un voto in base a un aspetto della presentazione. Ad esempio, il normale punteggio complessivo è 100 che viene poi scomposto così: 40 per la materia, 40 per le modalità e 20 per il metodo. Tuttavia, il gruppo non deve preoccuparsi di numeri e voti. Ciò che conta è partecipare e sviluppare un'abilità che aiuterà i ragazzi nel loro percorso educativo, professionale e sociale.

Programma Internazionale per l'Eliminazione del Lavoro Minorile (IPEC)

Progetto INT/99/M06/ITA finanziato dal Governo Italiano



Stop al Lavoro Minorile

Prodotto dal Centro Internazionale di Formazione dell'ILO, Torino
in collaborazione con



ISBN 92-2-xxxxxx-x

